

«Abrogare la Merlin». Legge o il referendum

Daniela Santanchè vuole il voto popolare, ma si cerca una strada per non riaprire le «case»

di RICCARDO JANNELLO

— ROMA —

UN SUCCESSO l'uscita di Daniela Santanchè — che ha depositato in Cassazione il quesito referendario sull'abrogazione parziale della legge Merlin, e che si propone ora di raccogliere le firme per farlo votare — l'ha già ottenuto: tutti si sono accorti di essersi mossi ben poco sulla questione prostituzione ed è giunta l'ora — come ha sintetizzato bene l'onorevole Italo Bocchino, Pdl — di passare «dalla poesia alla prosa». Cioè: basta ciance, c'è da fare davvero qualcosa.

REAZIONI sostanzialmente univoche all'idea dell'esponente della Destra, vale a dire: «Ma che referendum, portiamo avanti le leggi che ci trastulliamo da anni nel Parlamento». Sono otto solennell'ultima legislatura. E dietro questo giudizio negativo sulla necessità di una consultazione popolare, si può nascondere la coda di paglia di chi ha portato le cose talmente alla lunga che sono poi scoppiate in mano. E in un periodo in cui si parla ogni attimo di sicurezza e clandestinità, la regolamentazione della professione più antica del mondo sembra essere uno dei punti dai quali partire.

INIZIATIVA «più culturale che politica», sostiene la Santanchè, tesa a «spezzare i tabù», a restituire la libertà alle donne in schiavitù, a rivedere una legge arrugginita dai suoi 50 anni. «Non si fa altro che parlare di sicurezza — dice la donna della Destra — e poi non si pensa alla prostituzione sulle strade: metta anche quella Maroni nel suo pacchetto. Vorrei che il ministro si impegnasse per fermare lo sfruttamento delle donne», che è una cosa «sfacciata e invadente, avvelena e degrada le nostre strade, offende e preoccupa i cittadini». Le donne, con l'abrogazione della legge, avran-

no «la possibilità di decidere il proprio destino e cercare una possibilità di riscatto».

LA RACCOLTA delle firme (quando la Corte darà il via) comincerà «dalle spiagge e dalle strade» e la promotrice — a cui si affianca un comitato di sole donne — promette non una battaglia di retroguardia, ma di civiltà. Intanto ha aperto un sito (www.stradeprotette.com) con tutte le informazioni del caso.

LA LEGGE che porta il nome della senatrice socialista Lina Merlin fu votata il 20 febbraio 1958 e abolì le case di tolleranza; i

bordelli — calcolati in 530 — chiusero ufficialmente il 20 settembre di quell'anno e la leggenda narra di grandi feste per finire degnamente un'epoca. Epoca sostituita non dalla fine della prostituzione — impossibile —, ma da un esercizio incontrollato della stessa, passato col tempo via via nelle mani delle organizzazioni criminali, dei racket che fanno prostituire con la violenza anche tante minorenni, soprattutto dell'Est o africane. E soprattutto ha invaso le strade, prima le periferie e adesso anche quelle più centrali di ogni città italiana, creando non pochi disagi ai residenti.

COME PORRE fine alle mafie dello sfruttamento, ai disordini sociali, al degrado? Un modo deve essere trovato, adesso non ci sono più giustificazioni. Che la legge sia «vecchia» lo dicono più o meno tutti e poi ognuno ha la sua ricetta per intervenire. Quella di Carlo Giovanardi (che nel governo ha le deleghe alla famiglia e alla droga) è netta: «Niente ritorno alle case chiuse e soprattutto stretta sui clienti: multe e auto sequestrate, sono loro che arricchiscono il racket».

PIÙ «MORBIDE» altre posizioni, che cercano di dialogare e fi-

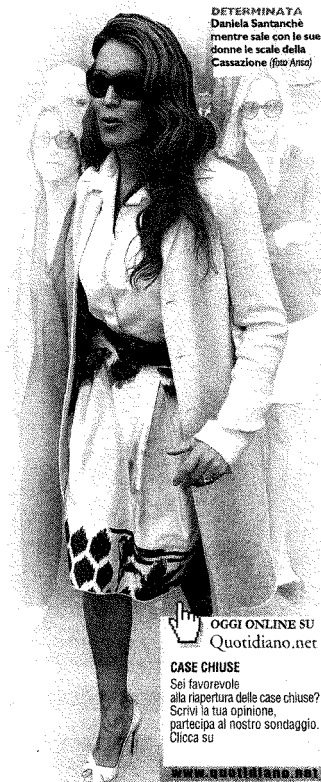
nalmente arrivare a una sintesi fra le molte proposte legislative giacenti. «Bisogna sconfiggere la prostituzione coatta», dice l'ex ministro Barbara Pollastrini, Pd; «Non facciamo polveroni e andiamo avanti con la legge che ci ha permesso di liberare 13mila donne dalla schiavitù», le fa eco la collega Livia Turco. Jole Santelli, Pdl, sostiene comunque che il Parlamento deve arrivare a una soluzione, mentre Vladimir Luxuria, Rc, insiste su cooperative di lavoratrici e zone del sesso; don Gallo, infine, taccia la Santanchè di «maschilista».

LA PROPOSTA

L'esponente della Destra in Cassazione per il via alle firme

LE REAZIONI

«Punire i clienti», chiede Giovanardi E il Pd: «Dignità alle donne schiave»



DETERMINATA Daniela Santanchè mentre sale con le sue donne le scale della Cassazione (foto Ansa)

OGGI ONLINE SU www.quotidiano.net

CASE CHIUSE
Sei favorevole alla riapertura delle case chiuse? Scrivi la tua opinione, partecipa al nostro sondaggio. Clicca su

www.quotidiano.net



ALL'ESTERO

LEGENDA

Prostituzione



Case di tolleranza



in **10 secondi**

1 L'ex onorevole Daniela Santanchè, della Destra, propone il referendum per la abrogazione della legge Merlin sulle case chiuse

2 L'idea è bocciata un po' da tutti i gruppi politici, ma c'è un generale impegno perché il tema venga discusso nella attuale legislatura

3 «L'unica ricetta per cominciare a parlare di sicurezza e battere il racket è considerare la prostituzione lavoro sessuale», dice Pia Covre

VITA DA MARCIAPIEDE

70 mila

LE PROSTITUTE IN ITALIA
Il 35% opera in **case o alberghi**, le altre **lungo le strade**. Una stretta maggioranza è straniera. Le più numerose sono nigeriane, albanesi, polacche e bielorusse

20%

SI CALCOLA SIANO LE MINORENNI che lavorano lungo le nostre strade. Sono soprattutto ragazze provenienti dall'est europeo e il loro numero è **notevolmente aumentato negli ultimi anni**

9 milioni

SONO I CLIENTI DEL MERCATO DEL SESSO A PAGAMENTO
Per ogni prestazione spendono in media 30 € per una cifra stimata **sui 90 milioni di €**. Al mese ogni donna rende al proprio sfruttatore dai 5 ai 7 mila €

10%

È LA STIMA DEI CLIENTI SPOSATI che si rivolgono alle lucciole; un altro 10% è rappresentato da uomini separati, l'80% sono single. **L'85% degli uomini sposati ha figli**, il 15% no

80%

È LA PERCENTUALE DEI CLIENTI che chiedono alle prostitute un **rapporto non protetto dal preservativo**, disposti ad alzare l'offerta. Le ragazze straniere sono le più propense ad accettare

40%

I LIBERI PROFESSIONISTI che cercano sesso a pagamento, la categoria più alta secondo le stime. Anche per quanto riguarda la scolarizzazione, il **60% possiede un diploma di scuola superiore**

